

Il nuovo libro di Bruno Marengo

14 SETTEMBRE 2009

Conserva il sorriso della prima raccolta di racconti “A Spotornoooo” per tuffarsi in una dimensione interiore assai complessa che ha come sfondo la realtà dell’Italia anni settanta, il nuovo romanzo di Bruno Marengo, “Esperando Sevilla”. Fresco di stampa, edito da De Ferrari di Genova, il libro verrà presentato il prossimo 23 settembre alle 16 in Sala Rossa a Savona, per dare rilievo all’opera letteraria ma anche a uno degli autori savonesi più apprezzati e stimati dal pubblico ligure che attende ormai con ansia i lavori dell’amato romanziere. Bruno Marengo, infatti, nell’ambito di una vita di intensi impegni pubblici e politici – tra le tante cariche è stato sindaco di Savona e di Spotorno – ha sempre riservato un ruolo di primo piano alla scrittura a cui oggi si dedica a tempo pieno dopo la scelta definitiva di ritirarsi a vita privata. In seguito al suo ultimo romanzo uscito nel 2003, “Il mare che viene e che va”, dove si immaginava una Spotorno sprofondata nell’acqua con un conseguente riassetto sociale e “umano” della vita degli abitanti, un lungo silenzio ha condotto sino alla realizzazione di un’opera che Bàrberi Squarotti, uno dei critici letterari più apprezzati nel panorama italiano, ha definito come “uno dei pochissimi libri davvero originali e saporosi del nostro secondo Novecento e poco oltre”. La storia è semplice e insieme ricca di flashback in un gioco tra passato e presente, tra le estati trascorse a Spotorno e gli anni universitari nella grande città, a Torino. Il libro si apre con un dialogo tra i due protagonisti, Archiloco e il Duca, in un ospedale genovese dove il Duca è ricoverato. Per sfuggire al triste presente, i due personaggi si tuffano nei ricordi di una mitica giovinezza dove amori, ideali, goliardia e lotte politiche hanno come sfondo la difficile realtà degli anni di Piombo e di un’Italia ricca di contraddizioni. Prima contraddizione la differenza sociale che caratterizza i due personaggi: Archiloco è figlio di una famiglia modesta, mentre il Duca ha alle spalle una ricca famiglia di imprenditori. In tutto il romanzo una costante: un mitico viaggio a Siviglia, sognato da sempre, miraggio confortante in un’età matura dove la salute caduca rende il presente difficile da sopportare e il ricordo dolce e insieme malinconico. Ma sono molti, come sempre nello stile di Marengo, i tratti ironici, le battute e le avventure vissute e ricordate dai due personaggi, così uniti eppure così diversi. Insieme all’ironia i momenti romantici dell’amore da “Dolce stil novo” di Archiloco e Zuccherina, che il destino allontanerà senza che loro stessi se ne accorgano, trascinati in vite diverse che non avrebbero voluto e pensato per loro.

Silvia Campese